

Era referente calabrese di una gang multietnica

COSENZA - Saverio Magliari, 46 anni, presunto boss di Altomonte, sarà giudicato col rito abbreviato. Lo ha stabilito il gup di Palermo, Maria Elena Gamberini, nel corso dell'udienza preliminare che vede imputate di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e armi 48 persone arrestate in Puglia, Sicilia, Calabria, Campania e Albania il 21 febbraio del 2000.

Il processo alla gang multietnica è stato istruito dai pm antimafia della Dda palermitana, Marzia Sabella e Lucà Crescente. Magliari (difeso dagli avvocati Eugenio Donadio e Lucio Esbardo) viene indicato come il "referente" calabrese di un gruppo delinquenziale albanese specializzato nel traffico di eroina e hascisc, nella commercializzazione dei potenti fucili mitragliatori kalashinkov rubati nelle caserme d'Oltreadriatico e nell'immigrazione clandestina di schipetari in cerca di fortuna.

"Don Saverio" è accusato d'aver trattato l'acquisto di ottanta chili di droghe leggere poi smerciati nel Napoletano. Ad incastrarlo, le intercettazioni ambientali svolte per mesi dagli uomini del Goa (Gruppo operativo antidroga della Gdf). L'inchiesta nacque con l'arresto a Palermo di Efisinik Smajlaj, 30 anni. L'uomo venne trovato in possesso di sostanza stupefacente. Ricostruendo frapporti intessuti dall'indagato in tutto il Meridione, i finanziari riuscirono ad intercettare e sequestrare, nel porto battente bandiera albanese, che nascondeva nella stiva quattro quintali di droga. Secondo la Dda di Palermo, nel narcotraffico erano pure, coinvolti i palermitani Giuseppe Buscemi, Carmelo e Filippo Marche, Maurizio e Salvatore Tomaselli, Salvatore Cordaro e Simone Billitteri; i pugliesi Alessandro Trivento e Vincenzo Manco; i napoletani Aniello Di Francesco, Maurizio Falzetta, Vincenzo Marra e Michele Vinello.

Il capo del sodalizio era proprio Smajlaj, nei mesi scorsi uscito dal carcere per scadenza termini e da allora datosi alla latitanza.

Oltre a Magliari sono (miti nel vortice dell'inchiesta rimediando un'imputazione davanti al gup Gamberini altri due calabresi: Fausto Smeriglio, 29 anni di Rende (difeso dagli avvocati Carlo Vaccaro e Ferruccio Mariani), e Emilia Lombardi, 46 anni, di Cassano (assistita dagli avvocati Roberto Falvo e Giorgio Misasi) che avrebbero però avuto un ruolo minore nelle vicende contestate.

La gang italo-alabanesa aveva - secondo la Dda siciliana - una base logistica nelle campagne del Cassanese.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS